

Trascorsi 240 anni dalla prima edizione dell'opera di Cecconi

“Storia di Palestrina”

Duecentoquaranta anni fa veniva stampata la Storia di Palestrina città del Prisco Lazio, scritta da Leonardo Cecconi vescovo di Montalto, illustrata con antiche iscrizioni e notizie finora inedite. L'autore, nato il 9 luglio 1691, proveniva da una nobile famiglia prenestina. Divenuto Canonico, per i suoi meriti ecclesiastici fu nominato da Benedetto XIV vescovo di Montalto nelle Marche il 16 settembre 1748; morì a Palestrina il 18 novembre 1774.

La sua monumentale opera è importante perchè fu la prima storia di Palestrina stampata in lingua italiana, dopo le due precedenti, entrambe scritte in latino: Praenestes Antiquae (1655) di Giuseppe Maria Suarez e le Historiae Praenestinae (1668) di Antonio Pennazzi (manoscritto rimasto inedito, che si trova alla Biblioteca Barberina Vaticana). Cecconi si spinse a scrivere quest'opera, come egli stesso dice nelle premesse, «perchè il Suaresio nella sua Opera alcune cose appena le accenna, altre spettanti alla Storia Profana de' Secoli Cristiani affatto le tralascia; e di molte altre o non si ebbe notizia, ovvero doveano supplirsi, perchè avvenute dopo la pubblicazione della sua Storia; od in fine perchè erano state sommosse varie difficoltà da più recenti Eruditi, le quali doveansi assolutamente dilucidare; come di fatto sono gli Atti del Martirio di S. Agapito», e poi anche perchè Suarez scrisse la sua storia conoscendo poco Palestrina, essendo stato sì ospite dei principi Barberini, ma non tanto per «potere appieno indagare i siti, le antiche denominazioni, ed altre necessarie notizie per una compita Storia».

S T O R I A
D I P A L E S T R I N A
C I T T A ' D E L P R I S C O L A Z I O
S C R I T T A
D A L E O N A R D O C E C C O N I
V E S C O V O D I M O N T A L T O
Illustrata con antiche iscrizioni e notizie finora inedite.



I N A S C O L I M D C C L V I .

* ***** *

Per Niccolò Ricci Stampator pubblico, e del Palazzo Apostolico.

C O N L I C E N Z A D E S U P E R I O R I .

A questi motivi si aggiunse il fatto che Cecconi fu Convisitatore di otto Vescovi, per cui ebbe tutto il tempo di osservare «reiteratamente cadaun Luogo, e Chiesa della Diocesi», ma soprattutto di consultare tutti i documenti conservati nella Cancelleria Vescovile, da cui trasse una enorme mole di notizie; molte altre le prese dall'Archivio Segreto Vaticano di Castel S. Angelo.

Dice ancora Cecconi: «Alla lettura degli antichi, e moderni Scrittori, che in qualunque occasione han discorso di questa Città, congiunsi un'attenta osservazione su cadauna con-

trada di questo territorio con ponderarne l'antica denominazione, le vestigia, le strade in essa esistenti e soprattutto una particolare oculatezza nell'osservare gli scavi fatti a mio tempo, e le iscrizioni ritrovatesi, quali essendo i documenti più autentici della veneranda antichità, ho procurato riferirli colla maggiore esattezza possibile, e dilucidarli nel miglior modo mi è riuscito». Terminata l'opera, il Cecconi avrebbe dovuto inserirvi alcune carte topografiche della

città e del territorio, ma venne nominato vescovo di Montalto, per cui, preso da più importanti incombenze, fu tentato di lasciare il manoscritto inedito. Ma fu spinto a pubblicarlo da molti amici e soprattutto dal P. maestro Tommaso Mammacchi domenica-

no, a cui l'aveva sottoposto la stampa dell'opera, di ben 432 pagine, fu così eseguita ad Ascoli da Niccola Ricci "Stampator pubblico e del Palazzo Apostolico", ed il volume arricchito da una "Carta topografica del territorio prenestino antico e moderno tri-

gonometricamente delineata", incisa da F. Zenobi.

La Storia di Palestrina di Leonardo Ceccoli ha avuto nel 1978 una ristampa anastatica, curata dalla Arnaldo Forni editore per la collana "Historiae Urbium et Regionum Italiae Rariores".

Angelo Pinci

L A N O T I Z I A